GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — GIOVEDI' 8 APRILE — NUM. 82

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1º del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, nº 4; in Torino, via delle Orfane, nº 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati è convocata per il giorno di lunedì 12 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

1. Rinnovamento degli uffici.
2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge:

Modificazioni delle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito;

Convenzione postale internazionale firmata a Berna il 9 ottobre 1874.

3. Discussione della relazione intorno al numero dei deputati impiegati (70).

Discussione dei progetti di legge:

4. Affrancamento dei diritti di uso sui beni demaniali (29).
5. Convenzione colla Francia per la delimitazione della frontiera nella galleria del Cenisio (46).
6. Proroga dei termini accordati per la vendita dei beni ademprivili appartenenti ai comuni della Sardegna (79).
7. Modificazione delle leggi relative alle giubilazioni dello esercito (16).
8. Tassa di entrata nelle gallerie, nei musei, monumenti e luoghi di scavi di antichità (85).
9. Riforma giudiziaria in Egitto (88).
10. Istituzione di Casse di risparmio postali (36).
11. Convenzione colla provincia di Palermo relativa alla colonia agricola di San Martino della Scala (69).

Il Presidente della Camera dei Deputati
G. BIANCHERI.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M., *si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreti del 7 marzo 1875:

A cavaliere:

Tirelli Pasquale, giudice del tribunale civile e correz. di Napoli;
Ripa di Meana comm. Zaverio, consigliere di Corte d'appello a riposo, presidente della Commissione pel gratuito patrocinio in Torino;
Calvi Alessandro, pretore a riposo;
Riva avv. Gaudenzio, segretario nel Ministero di Grazia e Giustizia;
Camoletto avv. Felice, vicecancelliere della Corte di cassazione di Torino;
Federici dott. Emilio, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Venezia;
Anselmi Giuseppe, giudice del tribunale di commercio di Napoli;
Bachmann Isidoro, id. del tribunale di commercio di Venezia;
Ballarini Giuseppe, id. del tribunale di commercio di Bologna;
Cataldi Giacomo, id. del tribunale di commercio di Genova;
Coletti Agostino, id. del tribunale di commercio di Venezia;
De Ferrari Gio. Battista, id. del trib. di commercio di Genova;
Gnecchi Carlo, id. del tribunale di commercio di Milano;
Guida Giuseppe, id. del tribunale di commercio di Napoli;
Minardi Raffaele, id. del tribunale di commercio di Bologna;
Fabre Repetto Francesco, giudice supplente del tribunale di commercio di Porto Maurizio;
Bonetti dott. Gaetano, conciliatore a Mantova;
Carrocci avv. Olinto, conciliatore a Livorno;
Cerrone avv. Michele, conciliatore a Vercelli;
Pautas Edoardo, conciliatore a Torino;
Rodetti Pietro, conciliatore a Torino;
Balzano Cesare, segretario presso l'Economato generale dei benefizi vacanti in Napoli;
Ungaro Nicola, avvocato dell'Economato generale dei benefizi vacanti in Napoli;
Quaglia canonico Tommaso, già subeconomo dei benefizi vacanti in Valenza;
Carleschi Giuseppe, già amministratore della mensa vescovile di Arezzo;
Nicolay Giovanni, avvocato in Torino;
Garelli Alessandro Stefano, avvocato in Torino;
Cossu Solinas Antonio, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati in Sassari;
De Riso Raffaele, avvocato e presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori presso la Corte d'appello di Catanzaro;
Fioresi dott. Cesare, conciliatore a Bologna.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 15 marzo 1875:

Ad uffiziale:

Cherubini cavalier Nicola;
Spanò-Bolani cavalier Domenico.

A cavaliere:

Africo Antonino;
Martucci Luigi;
Bosco cavalier Emanuele;
Melissari cav. Francesco Saverio, deputato al Parlamento;
Cosentini Angiolo, presidente della Camera di commercio di Cosenza;
Montuori Pasquale, presidente della Camera di commercio di Catanzaro;
Domanico Domenico;
Pellicano Paolo, presidente del Comizio agrario di Reggio Calabria,
Fera Michele, presidente del Comizio agrario di Cosenza;
Zupi avvocato Antonio.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreto del 17 marzo 1875:

A cavaliere:

Borro professor Luigi, scultore.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2421** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Vista la legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), sul trasferimento della capitale, e l'analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno, n. 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, estesa alla provincia di Roma con Nostro decreto del 17 novembre 1870 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto il Nostro decreto 31 marzo 1874, col quale, in seguito al voto della Commissione tecnica governativa, di cui agli articoli 3 e 5, lettera *A* ed *M* del suddetto regolamento 3 febbraio 1871, fu espropriata per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo la rimanente parte del convento di S. Andrea della Valle, dei PP. Teatini in Roma;

Visto il decreto del 16 febbraio 1875 del Ministero dei Lavori Pubblici, con cui è accertata in lire ottocentosessantacinque e centesimi ventitrè la rendita annua netta attribuita all'immobile come sopra espropriato, decorrenda dal 17 aprile 1874, data della presa di possesso di detto immobile;

Vista la legge 19 giugno 1873, n. 1402, che applica alla provincia di Roma le leggi sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico;

Ritenuto che per le esigenze di Amministrazione del Debito Pubblico la inscrizione della rendita suindicata deve farsi con decorrenza dal 1° gennaio 1875, e che al soddisfacimento del prorata di interessi arretrati dal 17 aprile a tutto dicembre 1874 la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà con buoni a parte,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 0[0, d'una rendita di lire ottocentosessantacinque e centesimi ventitrè (L. 865 23), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento di S. Andrea della Valle, dei PP. Teatini di detta città.

Art. 2. Con buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento a favore della Giunta sunnominata del prorata d'interessi dal 17 aprile 1874 a tutto dicembre di detto anno, nella somma di lire seicentodieci e centesimi quarantasette (L. 610 47) dovuta sulla rendita di cui al precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. **MXX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per le modificazioni dello statuto presa in assemblea generale del 7 febbraio 1875 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito ordinario, per quelle del credito agrario non regolato dalla legge del 21 giugno 1869 e per altre varie, stabilita in Breno (provincia di Brescia) col nome di *Banca di Valle Camonica*, col capitale di lire 100,000 diviso in 1000 azioni da lire 100 ciascuna e colla durata di anni 25 decorrendi dal 21 luglio 1872:

Visto il R. decreto del 21 luglio 1872, n. CCCLXXVIII e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione del 7 febbraio 1875, agli articoli 12 e 13 dello statuto della *Banca di Valle Camonica* sono sostituiti i seguenti:

« Art. 12. Sugli utili netti realizzati durante l'esercizio verrà prelevata la quota necessaria per corrispondere l'interesse del 5 per 0[0 sul capitale versato di ciascuna azione. L'occedenza degli utili verrà ripartita nel modo seguente:

Il 50 per cento agli azionisti;
Il 33 per cento alla riserva;
Il 10 per cento al Consiglio d'amministrazione;
Il 5 per cento al direttore;
Il 2 per cento a disposizione del Consiglio di amministrazione perchè ne disponga come crede opportuno.

Il pagamento del dividendo avrà luogo dopo approvato il bilancio annuale dell'esercizio dall'assemblea ».

« Art. 13. La riserva è destinata a reintegrare il capitale in caso di perdita ed a supplire alla deficienza degli utili quando questi non bastino a corrispondere l'interesse del 5 per cento agli azionisti ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Numero **MXXI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le assicurazioni marittime, ed altre, stabilita in Trapani col nome di *Volontà e Lavoro*, col capitale nominale di lire 300,000 diviso in n. 100 azioni di lire 3000 ciascuna e colla durata di anni 20 decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — La Società di assicurazioni marittime ed altre, anonima per azioni nominative, denominatasi *Volontà e Lavoro*, sedente in Trapani ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 26 giugno 1874 rogato Gaspare Patrico, è autorizzata; e lo statuto della Società inserto all'atto pubblico del 1º settembre 1874 è approvato colla modificazione all'art. 37 risultante dal pubblico atto del 1º gennaio 1875, l'uno e l'altro atto rogati in Trapani dal predetto notaio Gaspare Patrico.

Art. II. — La Società contribuirà nelle spese degli uffizi di ispezione per lire 150 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione).

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 3985 60 fatto da Cavallaro Giovanni Angelo per espropriazione di beni in danno di De Luca Ferdinando come risulta dalla polizza n. 37606.

Firenze, 3 marzo 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

REAL COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI

Avviso.

È aperto il concorso in questo Collegio per 3 posti di alunni convittori a piazza franca distribuiti nei seguenti studi principali, cioè:

2 di violino - 1 di contrabbasso

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 10 maggio, colla continuazione nei giorni seguenti se sarà necessario, alle ore 9 antimeridiane nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori e rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

Per l'ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita;

Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto;

Attestato di buona costituzione fisica.

Gli alunni dovranno essere cittadini italiani ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere.

L'età loro è determinata fra i 12 e i 14 anni, purchè in questo ultimo caso il giovane sia tanto innanzi allo studio della musica da poter compiere il suo corso a 20 anni; eccettuati gli alunni di canto, i quali saranno ammessi anche ad un'età maggiore, quando abbiano voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

Potranno anche nel modo medesimo essere esentati dalle condizioni di età i giovani che dimostrassero un merito e una capacità straordinaria per la musica.

Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire 120.

Napoli, 20 marzo 1875.

Il Presidente Cav. D. PALADINI. — *Il Segretario* F. BONITO.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ORTICOLTURA
a Colonia nel 1875

Di questa Esposizione, che sarà aperta nella città di Colonia dal 25 agosto al 26 settembre del corrente anno nello stabilimento *Flora* della Società d'Orticoltura, sotto il patrocinio di S. M. l'Imperatrice e del Principe imperiale di Germania, pubblichiamo, tradotta, la *circolare-programma* colla quale il Comitato generale dell'Esposizione invita a prender parte alla detta mostra gli orticultori di tutti i paesi.

L'Esposizione comprenderà tutte le piante e prodotti dell'orticoltura, eccettuate le viti e le uve (per evitare il pericolo dell'importazione della *philloxera*), gli strumenti, le macchine, i modelli, e in genere tutti gli oggetti che s'attengono al progresso e sviluppo dell'orticoltura.

L'Esposizione sarà distribuita nelle seguenti otto classi:

I. GIARDINAGGIO — *a*) piante da serra; *b*) piante coltivate in piena terra; *c*) alberi ed arboscelli da frutta; *d*) fiori tagliati e fiori secchi.

II. PRODOTTI DI ORTICOLTURA — *a*) frutta fresche, secche e conservate; *b*) prodotti del succo e della corteccia della pianta, vale a dire vini, birra, liquori, olii, resine, gomme, tinture, canapa, lino, cotone, zucchero, tabacco, the, caffè, riso, amido, ecc. ecc., nonchè gli articoli vari fabbricati con i prodotti anzidetti; *c*) coltura delle api e loro prodotti; *d*) legumi freschi, secchi e conservati; *e*) semi di piante di ogni genere.

III. Architettura dei giardini — *a*) progetti di parchi e giardini di ogni genere; *b*) serre di ogni fatta, metodi per scaldarle, ventilarle, ombreggiarle e coprirle; *c*) porticati, padiglioni, tempii, capanne, loggie, chioschi, tende, *marquises*, pavimenti di mosaico, cemento, bitume, ecc.; *d*) mobili da giardino; *e*) ponti, chiatte, viadotti, *ponti di sbarco*, canotti, uccelliere, casine da cigni e da anitre, ecc.; *f*) strade e viuzze; *g*) roccie, grotte, ruine, gallerie sotterranee, acquarii e *terrariums*; *h*) steccati, cancelli, porte da parco e da giardino e spalliere di ogni genere; *i*) piani e modelli degli oggetti anzidetti, con la nota del loro prezzo.

IV. Ornamenti da giardino — *a*) getti d'acqua, fontane, decorazioni di fontane, ecc.; *b*) statue, vasi, urne, piedestalli di ogni fatta e di materiali diversi; *c*) cigli di strade, di aiuole e di ceste di fiori; *d*) ceste di fiori, gradini, lumi appesi adorni di fiori naturali, lampade con fiori e globi a specchio; *e*) apparecchi di ogni fatta per la illuminazione dei giardini.

V. Arnesi di giardinaggio e macchine — *a*) turbini, pompe, macchine idrauliche, macchine a vapore, a gas, a petrolio e ad aria compressa, nonchè altri motori che possano servire all'orticoltura; *b*) pozzi americani e di altri sistemi, condotti d'acqua per giardini, apparecchi d'irrigazione, rubinetti idraulici, tubi, imbuti, botti per adacquare le strade, carri da concime, siringhe ed inaffiatoi; *c*) arnesi da giardino, cioè vanghe, zappe, rastrelli, ecc.; *d*) arnesi da taglio e macchine falciatrici; *e*) macchine per trapiantare i grandi alberi, carri per il trasporto delle piante, carretti a mano e casse; *f*) vasi da fiori, etichette, bacchette, carte e scatole da mazzi di fiori, ecc.; *g*) istrumenti da agrimensore, da livellatore e da disegnatore.

VI. Collezioni orticole — *a*) collezioni di legni e di semi; *b*) collezioni di scarabei, d'insetti e di farfalle, sì utili che nocivi all'agricoltura, con le loro larve ed i loro bruchi.

VII. Frutta, fiori e piante artificiali — *a*) frutta artificiali esposte separatamente o per collezione; *b*) mazzi e ghirlande; *c*) piante e fiori di ogni genere.

VIII. Letteratura orticola — *a*) opere che trattano delle scienze ausiliari dell'orticoltura; *b*) opere sulla coltura delle piante, degli alberi fruttiferi, degli ortaggi, ecc.; *c*) opere sull'architettura dei giardini.

« I signori espositori possono esporre oggetti non fatti da loro, » ma in questo caso è desiderabile che gli oggetti stessi portino » il nome del fabbricante e l'indicazione del suo domicilio. »

Il Comitato farà il possibile dal canto suo per facilitare agli espositori la spedizione degli oggetti che invieranno a Colonia, e per evitare loro tutte le difficoltà.

A questo scopo furono già iniziate trattative con le diverse Amministrazioni di strade ferrate e di battelli a vapore per ottenere delle riduzioni di tariffa; e con le Amministrazioni delle dogane affinchè accordino l'esenzione dei dazi d'entrata e d'uscita per gli oggetti destinati all'Esposizione.

L'esito di queste pratiche sarà fatto conoscere a tempo debito.

I membri del Giurì saranno scelti fra le più note ed indipendenti persone delle diverse nazioni rappresentate all'Esposizione.

Sarà cura del Comitato che le macchine esposte possano essere messe in azione per tutta la durata dell'Esposizione.

Una somma di 135,000 marchi sarà impiegata nel fare acquisto di oggetti esposti e destinati ad una lotteria che avrà luogo chiusa che sia l'Esposizione. Preghiamo adunque i signori espositori di volerci far sapere, nel tempo stesso che c'invieranno il loro avviso di partecipazione, se i loro oggetti sono vendibili ed a qual prezzo.

Noi crediamo pure di dover richiamare la loro attenzione sulle condizioni seguenti:

1. L'Esposizione sarà aperta il 25 agosto e chiusa il 26 settembre 1875;

2. Prima della chiusura dell'Esposizione nessun oggetto potrà esservi preso o spostato senza uno speciale permesso del Comitato, ed i signori espositori dovranno far ritirare gli oggetti stessi nella settimana che succede alla chiusura;

3. Gli oggetti che debbono essere garantiti dalle intemperie saranno esposti in gallerie coperte;

4. Tutti gli annunzi di invii debbono esser fatti fino al 20 luglio al più tardi;

5. I fiori e le frutta saranno esposti in due serie: la prima dal 25 agosto al 10 settembre, e la seconda dall'11 al 26 settembre;

6. Si metteranno a disposizione del Giurì dei premi in danaro, delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e delle menzioni onorevoli;

7. Terminata l'Esposizione avrà luogo una pubblica vendita degli oggetti designati a tale uopo dai signori espositori;

8. *I signori espositori non avranno da pagare il posto che occupano all'Esposizione.*

Per tutte le informazioni rivolgersi alla Società *Flora* a Colonia, la quale spedirà franchi di porto tutti i formularii ed i programmi particolareggiati dei diversi concorsi, e riceverà tutti gli avvisi e tutti i reclami.

Il Comitato Generale
per l'Esposizione internazionale di orticoltura a Colonia.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Riguardo alla destituzione dell'arcivescovo di Breslavia, scrivono al *Times* sotto la data di Berlino, 4 aprile:

" L'imminente processo e destituzione del principe arcivescovo di Breslavia può provocare certe difficoltà, che finora sono state evitate con molta cura dal governo prussiano. Siccome la diocesi di Breslavia si estende sul territorio austriaco, si prevede che l'arcivescovo, dopo la sua destituzione per parte delle autorità prussiane, si trasferirà nel territorio austriaco posto sotto la sua diocesi, per amministrare di là quella parte della sua diocesi che è posta nel territorio prussiano, e dove non è più riconosciuta dalla legge la sua giurisdizione. Onde possono nascere spiacevoli complicazioni. Siccome l'arcivescovo di Breslavia è il solo che abbia pubblicato l'enciclica, esponendosi in tal maniera a sicuro pericolo di essere processato e destituito, il pubblico ne conchiude che coloro i quali consigliarono tal cosa all'ardente prelato, furono mossi dal desiderio di provocare qualche complicazione ".

A questo proposito il *Nord* di Bruxelles fa le seguenti riflessioni: " La destituzione dell'arcivescovo di Breslavia, la quale non tarderà ad essere pronunciata dalla Corte ecclesiastica di Berlino, minaccia di far sorgere delle difficoltà di indole assai delicata. È noto che la diocesi di Breslavia comprende una parte notevole del territorio austriaco. Finchè monsignor Foerster non si mostrerà in ribellione contro le leggi austriache nello amministrare la parte austriaca della sua diocesi, il governo di Vienna dovrà naturalmente continuare a riconoscere in lui, per parte sua, la qualità di vescovo coi diritti e vantaggi annessi. Le questioni relative a dotazioni e redditi ecclesiastici formeranno una prima difficoltà. Pare che il vescovo di Breslavia dalla dotazione che esso riceve dal governo prussiano e dalle proprietà vescovili situate in Prussia ritragga un reddito assai modesto; ma

per compenso i soli boschi che la diocesi possiede nell'Austria gli forniscono un annuo reddito di circa ottantamila fiorini, non compresi i benefizi di altre provenienze. Ne risulta che, privando monsignor Foerster della sua dotazione prussiana, egli ne soffrirebbe soltanto una riduzione relativamente piccola. Per altra parte, se monsignor Foerster, dopo la sua destituzione in Prussia, si trasferisse nel suo castello posto nella Slesia austriaca, e se da quel luogo egli volesse continuare ad amministrare i distretti prussiani della diocesi di Breslavia, con quali provvedimenti impedirglielo, finchè il prelato obbedirà alle leggi austriache?

" Il rimedio fortunatamente è facile a essere trovato; non si tratterebbe che di una nuova determinazione diocesana fra i due paesi, per guisa che i confini ecclesiastici coincidano coi confini nazionali, appunto come testè si è fatto tra la Francia e la Germania, per rimediare a inconvenienti di questo genere avvenuti nella diocesi di Nancy. Che anzi la *Wiener Presse* ricorda questo precedente per raccomandare che si applichi quanto prima questo procedimento alla diocesi di Breslavia „.

Sull'adesione del governo francese alla Unione postale di Berna leggiamo nel *Moniteur Universel:* " È esatto che il governo francese ha inviato la sua adesione ufficiale e definitiva all'Unione postale di Berna. Ma preventivamente esso l'ha subordinata a certe modificazioni secondarie sulle quali, del resto, ottenne facilmente risposta favorevole, riguardo avuto al valore che le potenze contraenti annettevano alla partecipazione della Francia all'Unione postale „.

Lo stesso giornale dice che il governo francese ha espresso il desiderio che la convenzione di Berna venisse posta in vigore col 1° gennaio 1876, in un tempo cioè che coincida col cominciamento di un esercizio finanziario.

La Commissione mista inglese e indigena, incaricata di esaminare le accuse mosse contro il guicowar di Baroda, non trovò prove sufficienti di complicità nel tentativo di avvelenamento, commesso contro il rappresentante del governo britannico presso la Corte di esso guicowar. La Commissione non ha potuto mettersi d'accordo per formolare un verdetto. Frattanto il vicerè farà conoscere la sua decisione con un proclama, che è annunziato pel 10 aprile.

Il presidente Dominguez di Haiti e il presidente Gonzalez di Santo-Domingo ebbero un abboccamento amichevole al confine dei due paesi. La pace fra le due repubbliche diviene sempre più salda. Una Commissione è partita da Haiti per la Francia, dove essa recasi per negoziare un imprestito di dodici milioni di dollari, come appendice a quello di tre milioni ultimamente emesso.

LA VISITA DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA

(Corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale*)

VENEZIA, 6 aprile 1875.

(F) Permettetemi una frase ardita. Il cielo sembra cospirare per rendere più belle e più liete le dimostrazioni e le feste di Venezia.

Stanotte ha piovuto, e stamattina il tempo era minaccioso. Ma stanotte non ha piovuto che il necessario per rinfrescare la terra e l'erba dei prati di Vigonza, e il cielo non tenne il broncio se non per permettere che la grande rivista militare si compiesse con un freschetto delizioso.

Avrei da parlarvi del ballo seguito ieri sera a Corte, ballo che riuscì brillante ed affollatissimo, e al quale intervennero le LL. MM. l'Imperatore ed il Re, assieme ai RR. Principi; avrei da parlarvi del banchetto di famiglia che ebbe luogo al palazzo Reale con intervento esclusivo dell'Imperatore e del Re e dei Principi; avrei da parlarvi del pranzo dato al *Grand-Hôtel* dal Ministro degli Affari Esteri, e poi ancora dovrei parlarvi della illuminazione di piazza S. Marco e della laguna; ma sono appena tornato da Vigonza, e l'ora tarda (divenuta tarda per l'incredibile succedersi dei treni sulla linea) mi obbliga a prescindere da troppi particolari.

Tuttavia, qualcheduno conviene pure che ve ne accenni. Vi ho detto che al pranzo di famiglia non intervennero che l'Imperatore, il Re ed i Reali Principi.

Al banchetto diplomatico dato dal Ministro degli Affari Esteri al *Grand-Hôtel* (dove ha preso alloggio) intervennero S. E. il conte Andrassy, i baroni Hoffmann, Teschemberg e di Swegel, il Presidente del Consiglio, i Ministri dell'Interno, della Guerra, della Marina, il Vicepresidente del Senato commendatore Serra ed il Presidente della Camera comm. Biancheri, il conte di Robillant, il comm. Artom, il conte Tornielli ed altri personaggi.

Al ballo di Corte l'Imperatore in costume da ussero, con a braccio la Principessa Margherita, il Re, i Reali Principi, le dame della Principessa, i Ministri e un corteo di alti dignitari intervennero tra le dieci e le undici, quando già le sale erano affollatissime.

All'entrare dei Sovrani e dei Principi nella grande sala, le musiche intuonarono l'inno imperiale austriaco. Quindi seguì la quadriglia d'onore, alla quale presero parte la Principessa Margherita col conte Andrassy, il Principe Tommaso colla contessa di Wimpffen, il Presidente del Consiglio colla contessa di Gattinara, il conte Wimpffen colla contessa di Montereno, il generale Lombardini colla contessa Mezzacapo, il colonnello Gianotti colla principessa Dolgourouchy.

I Sovrani ed i Principi si ritirarono circa un'ora dopo la loro apparizione. Il ballo però continuò animatissimo fino verso le 3.

A un certo punto i due Sovrani, cedendo alle insistentissime acclamazioni della folla che gremiva la piazza di San Marco, si mostrarono ad un terrazzo, dove furono acclamati con espansione.

La illuminazione della piazza e lo spettacolo pirotecnico sulla laguna riuscirono magnificamente. Ad aumentare e compiere l'effetto della illuminazione sulla laguna concorse la gentilezza dei comandanti dei magnifici vapori che vi si trovano ancorati, i quali erano riccamente e simmetricamente rischiarati da una moltitudine di fiaccole, di lanternoni e di palloncini colorati che producevano un effetto fantastico incredibile.

Ma, la festa che per brio e per magnificenza lasciò indietro tutte le altre, è stata senza dubbio la festa militare seguita oggi a Vigonza.

Io non starò a dirvi dell'immensa calca di gente che convenne ad assistervi da ogni direzione. Le strade comunali e

provinciali che da Dolo, da Vigonza, da Ponte di Brenta conducono al campo erano stipate di carrozze, di carrozzelle e di pedoni diretti al campo. I treni ferroviari versarono spettatori a migliaia. I palchi improvvisati attorno al campo erano gremiti. Era una folla sterminata per ogni parte. E per ogni parte vedevate commercianti straordinari venuti lì per profittare della circostanza, e vi so dire io che ne hanno approfittato. A gran pezza prima che la rivista fosse terminata le mercanzie erano tutte esaurite, e molti ne chiedevano ancora quando non c'era più modo d'averne.

Le truppe avevano occupato il campo e presa posizione assai prima dell'ora annunziata per l'arrivo dei Monarchi. L'aspetto del campo veduto dall'alto dei palchi era magnifico ed imponente. Sopra sette linee vi si trovavano distesi otto reggimenti di fanteria, quattro di cavalleria, tre battaglioni di cacciatori alpini, quattro di bersaglieri, due battaglioni della scuola d'istruzione dei sottufficiali, due compagnie del genio e dieci batterie, otto di nuovo modello e due del vecchio. Eravi inoltre lo squadrone dei corazzieri Reali.

All'ora fissata, alle 11 3[4, con esattezza cronometrica giunse il treno Reale, che fu salutato col suono dell'inno austriaco e col suono di tutte le fanfare, e i Sovrani ne scesero, unitamente ai Principi, intanto che tutta la truppa rendeva gli onori; un colpo d'occhio davvero imponentissimo. La Principessa Margherita colle sue dame prese posto nelle carrozze reali che erano ad attenderla allo scalo della ferrovia sulla fronte delle truppe.

Indi cominciò la rivista passata sulla fronte delle linee dai due Sovrani, seguiti dai Principi e da uno stato maggiore che per la magnificenza e gli smaglianti doviziosissimi colori delle uniformi pareva d'oro, di porpora e d'argento. A così fatto spettacolo un evviva fragoroso si levò da tutti gli estremi del campo. Fra gli altri ufficiali vedevansi il conte Andrassy ed il Presidente del Consiglio comm. Minghetti in tenuta militare.

S. M l'Imperatore cavalcava a sinistra, proprio allato alle truppe; qualche linea più addietro il Re; poi i Principi, i generali e tutto il seguito degli stati maggiori e delle Case RR. e Principesche, oltre ad una quantità di ufficiali austriaci colle loro splendide e svariate divise. Ultimi venivano staffieri di corte colle loro livree rosse e drappelli d'onore di cavalleria.

I Sovrani ed il loro seguito passarono in rassegna tutte le sette linee delle truppe. Quindi si appostarono nel punto dove si era trattenuta la Principessa Margherita con il suo seguito, e cominciò la sfilata per compagnie, per mezzi squadroni e per batterie. Fu osservato che, quando fu terminata la rivista, l'Imperatore si accostò alla vettura della Principessa Margherita e parlò con lei alquanto, dando a vedere apertamente la sua compiacenza e la sua ammirazione per il superbo aspetto e la marziale tenuta dei soldati italiani.

Intanto che la sfilata continuava, il popolo dai palchi e dalle pianure prorompeva in applausi interminabili.

La rivista e la sfilata continuarono circa due ore con un ordine, con una precisione meravigliosa. e senza il minimo spiacevole incidente. Dopo di che i Sovrani, i Principi ed i loro seguiti fecero colazione sotto un elegante padiglione appositamente disposto, e quindi ripartirono per Venezia. Le truppe si mossero per diverse direzioni e con loro andò sciogliendosi la moltitudine, una gran parte della quale si ridusse nuovamente a Venezia, profittando dei numerosi treni straordinarii appositamente disposti dalla Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, treni tutti a doppie locomotive e miracolosamente fitti di passeggieri, tutti d'accordo a riconoscere nella rivista di Vigonza le proporzioni di una grande solennità militare.

Per compiere la giornata debbono aver luogo oggi il gran pranzo di gala a Corte e lo spettacolo alla Fenice, dove sarà pur beato chi potrà penetrare, e sarà anche ammirabile chi avrà il coraggio di andare. Fino da due giorni addietro non era più possibile di avere per questo nè un palco, nè uno scanno, nè un semplice biglietto d'ingresso.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 7. — Alle ore 10 S. M. l'Imperatore, accompagnato dal Re, uscì dal palazzo.

I due Sovrani montarono in gondola che li condusse a bordo di una cannoniera italiana, la quale issò la bandiera austro-ungarica.

La musica suonava l'inno austriaco.

Sulla piazzetta e sulla riva degli Schiavoni la folla era stipata.

Tutti i bastimenti erano pavesati.

Un immenso corteggio di gondole e di bissone seguiva i Sovrani.

La cannoniera è partita fra gli applausi fragorosissimi e va al porto di Malamocco a raggiungere la squadra.

Il Re ha donato all'Imperatore il cavallo che questi montava a Vigonza.

Londra, 6. — *Camera dei comuni*. — Burke, rispondendo a Lindsay, dice che sir Paget ha fatto al Governo italiano qualche rimostranza per l'arresto dei due inglesi avvenuto a Ravenna e soggiunge che ignorasi ancora la risposta del Governo italiano.

Dunkerque, 6. — La nave italiana *Palma*, che andava a Costantinopoli, naufragò. L'equipaggio si è salvato.

Londra, 7. — Leggesi nel *Times*: La nota spedita dalla Germania al Belgio, dopo di avere numerati i tre punti diggià conosciuti, soggiunge: « Sembra quasi impossibile che le leggi di un paese non possano dare al governo elementi necessari per impedire o reprimere quei fatti che possono mutare le sue relazioni cogli Stati vicini. Gli Stati neutri, che desiderano di conservare la loro posizione, dovrebbero evitare accuratamente tutto ciò che potrebbe cambiare il principio della neutralità, che è la base della loro esistenza. Se le leggi del Belgio non danno autorità sufficiente per ottenere la legittima soddisfazione domandata dalla Germania, questa potenza spera che il Belgio completerà la sua legislazione ».

La risposta del gabinetto di Bruxelles dice che le leggi del Belgio sono sufficienti a reprimere tutte le offese, ma che non è in alcun modo possibile di reprimere le offese d'intenzione. Soggiunge che il Belgio, indipendente o neutro, non ha mai fatto alcuna cosa che possa cambiare le sue relazioni con una nazione amica e garante della sua indipendenza.

Sembra che la nota della Germania e la risposta del Belgio siano state comunicate verbalmente alle potenze.

La Germania replicò dicendo che attenderà il risultato d'inchiesta dell'affare Duchesne.

Venezia, 7. — Assicurasi che la più grande cordialità regnò non solo nelle interviste dei due Sovrani, ma anche nelle conversazioni dei loro Ministri.

Si conferma che, durante la rivista militare, l'Imperatore espresse piu volte la sua soddisfazione per il bell'aspetto delle truppe.

Riassumendo le sue impressioni, l'Imperatore si espresse in termini calorosi e felicitò vivamente il Re della consolidazione del Regno d'Italia.

Il conte Andrassy, che non è mai stato a Venezia, fermasi qui alcuni giorni in forma privata.

I Ministri italiani ritornano sollecitamente a Roma per la ripresa imminente delle sedute parlamentari.

Ieri, durante la gita al Lido, il conte Andrassy fece una lunga visita all'on. Visconti-Venosta.

L'Imperatore decorò il Duca d'Aosta, il Principe Tommaso e il generale Menabrea dell'ordine di Santo Stefano; i ministri Ricotti, Cantelli e Saint-Bon, il comm. Artom, i generali Medici e Pianell ed il conte Castellengo del cordone di Leopoldo.

Tutti gli aiutanti di campo del Re e dei Principi, nonchè le principali autorità di Venezia, furono decorati di ordini austriaci.

Oltre il cavallo, il Re regalò all'Imperatore uno stipo ed una statua.

L'Imperatore ringraziò il sindaco per l'accoglienza fattagli dalla città di Venezia.

Il Re è partito direttamente per Napoli, e fu accolto da applausi lungo la via percorsa per recarsi alla stazione della ferrovia.

Questa sera avrà luogo un pranzo presso i Principi di Piemonte.

Il Principe Amedeo parte questa sera, e il Principe Tommaso domattina.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita restano qui alcuni giorni.

Il Re lasciò 30,000 lire ai poveri.

Pola, 7. — L'Imperatore è arrivato alle ore 5 pom. S. M. fu ricevuta solennemente dalla squadra e da tutta la popolazione.

Il borgomastro pronunziò un discorso, esprimendo sensi di lealtà.

La città è illuminata.

Berlino, 7. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria al Re d'Italia, dice che essa è interpretata nel senso che consolida l'alleanza dei tre Imperatori, quindi la Germania accompagna questo viaggio con sincera simpatia.

Madrid, 7. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale il quale ordina che il credito destinato al ministero della guerra sia aumentato di 81,600,650 pesetas.

Parigi, 7. — Il generale Leflò è partito questa sera per Pietroburgo.

Bajona, 7. — Corre voce che alcuni emissari carlisti sieno entrati in Francia coll'intenzione di assassinare Cabrera. La polizia ebbe incarico di sorvegliare rigorosamente.

Parigi, 7. — Un articolo del *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo, esaminando la questione della legge delle garanzie, riconosce positivamente all'Italia il diritto di condursi nella questione religiosa, tenendo conto unicamente de' suoi interessi e delle sue convenienze.

I giornali del Belgio constatano la viva emozione prodottasi nel Belgio, in seguito alla nota tedesca, e si pronunziano pel mantenimento della libertà del Papa, quale esiste attualmente.

Berlino, 7. — In seguito al consiglio dei medici, l'Imperatore abbandonò il progetto di recarsi in Italia.

Il Principe ereditario espresse telegraficamente al Re d'Italia il desiderio di visitarlo colla Principessa imperiale e pregò il Re di fissare il tempo e il luogo del convegno.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO DI BOLOGNA

9ª Sessione ordinaria, 14 gennaio 1875.

L'accademico pensionato prof. Francesco Selmi comincia col presentare la seguente comunicazione col titolo: *Esperienze per riconoscere se i funghi, certi microfiti e le materie vegetali in decomposizione posseggano azione idrogenante o riduttrice; conseguenze agronomiche che se ne possono dedurre.*

Nella comunicazione che feci a quest'Accademia nel giorno 21 maggio dell'anno trascorso, e che fu inserita nel *Rendiconto*, io dimostrai con prove molteplici, che le muffe svolgono idrogeno, desumendolo specialmente dalle seguenti osservazioni, cioè: che, poste in contatto del solfo e di certi solfuri metallici, danno origine ad idrogene solforato in tempo brevissimo, comunque sia la qualità della muffa ed il terreno sul quale vegeta e cresce; che coll'arsenico metallico producono un composto volatile arsenicale; che spolverizzate di nitrato potassico lo convertono in nitrito per riduzione e poscia in ammoniaca. Ciò essendo, era ovvio arguire che anche i funghi comuni dovessero comportarsi in maniera somigliante, e perciò mi proposi di tentare qualche esperienza su di essi giovandomi di quel periodo della stagione in cui dalla state si passa all'autunno, tempo favorevole per la raccolta, quando dopo la pioggia sopravvengono alcuni giorni di caldo. A tale effetto volli io stesso, dimorando in campagna, andarne in cerca e raccoglierli da me, premendomi in modo speciale di averli freschi, vigorosi, giovani e tratti dal terreno insieme colla zolla da cui rampollarono e quindi non isbarbicati; sperando eziandio con questa cautela di coglierli e trasportarli presso di me colla loro terra unita in tale stadio da osservarne lo sviluppo successivo, tenerne taluno in aria confinata durante il crescere, e cercare se, mentre fissano l'ossigene ed esalano acido carbonico, assorbano contemporaneamente dell'azoto ed aumentino di principii azotati, senza che ne traggano tutto l'elemento essenziale dal terreno. Pur troppo non mi fu concesso di conseguire l'intento, sì perchè i funghi scarseggiarono, a cagione della siccità ostinata che prevalse, sì per non essere riuscito ad averne uno solo che mostrasse visibilmente di continuare a vegetare dopo che fu tolto dal campo. Sembra che la luce del giorno ne arresti il progressivo svolgimento, e che dopo la vita notturna, null'altro loro rimanga che espandersi di più se alquanto socchiusi, e lanciare all'intorno le loro spore.

Tuttavolta, se per questa parte non potei istituire quelle indagini che mi ero prefisso, mi fu dato per altro di sottoporli a talune di quelle reazioni, donde si può desumere che esalano idrogeno nascente come avviene delle muffe; e qui esporrò in breve quali furono le esperienze da me fatte e quali i risultati.

Uno di quei funghi mangerecci, detto volgarmente *boleto*, l'*agaricus cæsareus*, raccolto nel mattino, nel massimo del suo vigore, e quando non aveva per anco tutto aperto l'ombrello, fu capovolto, in modo da avere le membranelle all'insù, e indi cosperso di solfo. Vi collocai subito al disopra una cartolina imbevuta di acetato di piombo, sospesa dentro piccola campana di vetro, e scendente fino a toccare appena col lembo inferiore la membranella insolfata; dopo un minuto primo, la carta nel punto di contatto, diede segno d'imbrunimento; scorsi otto minuti l'annerimento era proceduto per l'altezza di 2 centimetri; nello spazio di 20 minuti apparve tutta imbrunita.

Un altro fungo somigliante, insolfato e tosto fiutato, palesò immediatamente l'odore dell'idrogeno solforato, e imbrunì in un minuto la carta di piombo.

Un terzo boleto, raccolto di fresco e ben vegeto, spolverizzato con solfo, cominciò ad imbrunire la carte di piombo dopo due minuti. In questo caso la listerella fu tenuta a distanza di qualche

millimetro, cioè in modo che non lo toccasse, ma gli fosse discosto il meno possibile.

Il fungo prataiolo, commestibile, *agaricus campestris*, capovolto come feci pel boleto e sparso di solfo, produsse un principio d'imbrunimento ben dichiarato dopo due minuti: la carta non lo toccava; dopo 5 minuti i segni dell'imbrunire apparvero manifestissimi; dopo 9 minuti l'imbrunimento era forte; scorse 2 ore e 15 minuti, tutta la carta era nera.

Un altro fungo, il *boletus luridus* (quello cioè che si inazzurra in contatto dell'aria nelle parti rotte), sparso di solfo sulla pellicola dell'ombrello, cominciò a fare imbrunire la carta di piombo passate 2 ore e 10 minuti. Presone altro uguale, e rotto in due pezzi, ne sparsi di solfo la rottura, non peranco inazzurrita, di una delle parti; l'imbrunimento si fece palese scorsa un'ora. Attesi che l'altro pezzo fosse colorato di azzurro nella rottura e poscia ivi lo insolfai; occorse un'ora e 55 minuti prima che sulla carta di piombo si scorgesse un qualche contrassegno d'imbrunimento; ma dopo 2 ore e 10 minuti l'imbrunimento era evidente. Ne consegue che, o lasciando alterare o no in contatto dell'aria le parti spezzate di questo fungo, non si osserva differenza per l'attività idrogenante sul solfo tra l'una condizione e l'altra.

Ma le esperienze più replicate e più variate furono da me eseguite sulle vesce, o *lycoperdon edule*, di cui per un seguito di una settimana potei far raccolta da un prato poco distante, in sul mattino, e non appena erano sporte fuori dal terreno.

Una di tali vesce, raccolta nelle sue zolle di terra e collocata in uno scodellino, fu insolfata in sull'emisfero superiore, dopo avere coperta accuratamente la terra sottoposta con carta bianca, acciò non vi cadesse solfo nello spargerlo; occorsero 60 minuti, ossia un'ora, prima che la carta di piombo cominciasse ad imbrunire sensibilmente; dopo due ore l'imbrunimento si era propagato per circa due centimetri verso l'alto.

Una seconda vescia, tagliata in tre fettine, e ciascuna fettina spolverizzata di solfo, diede l'imbrunimento dopo solo sei minuti.

Una terza vescia fu tagliata a fette, le fette furono tuffate in acqua e lasciatevi per 12 ore, finchè se ne inzuppassero pienamente, indi estratte, poste ad asciugare su carta bibula, dopo altre 12 ore vennero sparse di solfo; in 10 minuti imbrunirono la carta di piombo.

Altre fettine di una quarta vescia (tenuta per due giorni su terra umida, e che dallo stato sodo e polposo era passata al cedevole e verdiccio) sparse di solfo, non diedero imbrunimento che un'ora dopo; scorsi però altri 15 minuti la carta era annerita nell'orlo inferiore.

Mentre stava attendendo alle osservazioni accennate, aveva affettate altre vescie, fresche, di carne bianca e soda e seccatele al sole; ne collocai taluna su terra bagnata e lasciai tempo che s'inumidissero e rigonfiassero alquanto, indi le spolverai di solfo. Dopo un'ora la carta di piombo manifestava lievi contrassegni d'imbrunimento in sull'orlo inferiore; dopo altri 20 minuti l'imbrunimento era più che appariscente.

Da quanto venni esponendo risulta evidente che i funghi intaccano il solfo e lo convertono in idrogeno solforato a somiglianza di ciò che sappiamo per le muffe; ma debbo aggiungere che lo fanno con rapidità assai maggiore, almeno per quanto si può argomentare dall'apparire immediato o quasi degli effetti, cioè dell'odore solfidrico e dell'imbrunimento della carta probatoria. È probabile che anche le muffe agiscano con uguale sollecitudine, ma che non si veggano sì tosto i contrassegni a cagione della loro piccolezza.

Per osservare se anche l'arsenico metallico si gasifichi mediante il contatto dei funghi, non feci che due prove, una delle quali fu quella di spargere della detta sostanza in fina polvere un boleto capovolto, e sottoporlo ad imbuto ben masticato sul piatto, e con carta imbevuta di nitrato d'argento, che tagliata a lista, sporgeva al disopra del boleto senza però toccarlo, e si protraeva ravvolta a spira nel collo dell'imbuto in modo da opporre un certo ostacolo al libero uscire dei prodotti aeriformi. L'esperienza durò due giorni in luogo male illuminato: la carta s'imbrunì; distrutta con acido solforico e nitrico, e versato l'acido nell'apparecchio di Marsh, diede un lieve anellino arsenicale.

L'altra prova fu fatta con vescie fresche, unite insieme sopra argilla umida, e disposte come il boleto; l'esperienza durò otto giorni, la carta d'argento era imbrunita e diede un anellino arsenicale; se non che debbo notare, che il fungo si era coperto tutto di muffa, onde rimane il dubbio se l'arsenico fosse stato gasificato o dalle vescie o dalle muffe.

Non oserei di concludere che i funghi operino sull'arsenico a somiglianza delle muffe, non avendo l'appoggio che di due prove soltanto, e la seconda lascia incerti se alle vescie od alle muffe debbasi attribuire lo sviluppo di un composto volatile arsenicale; perchè in tali maniere di ricerche, per quanto si proceda diligenti, fa d'uopo di nulla affermare con sicurezza, se non qualora si abbiano esperienze moltiplicate e variate per più modi.

Dopo ciò passai ad esaminare se i funghi posseggano come le muffe il potere riducente sui nitrati; ed a questo effetto presi cinque boleti, ne levai i gambi, li capovolsi colle membranelle in alto, li sparsi di nitro purissimo ed in polvere. I granellini del sale si trasformarono in altrettante goccioline, che si unirono insieme in gocciole maggiori, e formarono un liquido bruniccio, nello spazio di 24 ore. Decantato il liquido, concentrato blandemente, ripreso con alcole forte, ebbi dall'evaporazione un residuo estrattivo, il quale inacidito con acido acetico e versato in campanella con sopra sospesavi una cartolina ozonoscopica, diede la nota reazione, in modo esplicitissimo, dell'acido nitroso.

In altre volte, con boleti della stessa qualità e con nitro puro, tenendo anche più breve il contatto, ebbi i contrassegni ben palesi dell'acido medesimo; onde fu così verificata l'efficacia riduttiva dei funghi sui nitrati, come succede colle muffe.

Rimanevami da investigare se per quella stessa ragione ondè svolgono acido solfidrico in contatto del solfo e convertono i nitrati in nitriti, ammonifichino l'azoto libero e ne diano indizio sprigionando ammoniaca durante la loro vita. A tale scopo disposi alcune vescie fresche sopra un piatto di porcellana, e vi sovrapposi un imbuto, masticatovi in sul fondo e con lista di carta di tornasole arrossata, la quale non solo pendeva fuori dal vano del collo, ma vi si introduceva peranco fino ad un certo tratto, con tale cautela, che i prodotti gasosi esalanti dal fondo dovessero lambirla e mutarla di colore qualora contenessero ammoniaca. Osservando di tempo in tempo, la carta arrossata non mutò per 36 ore di continuo; dopo di che incominciò lievemente ad inazzurrire, e l'inazzurrimento seguitò a crescere con rapidità. Frattanto debbo avvertire che lo sviluppo del gas ammoniaco si fece palese solo allorquando le vescie avevano incominciate a decomporsi, per cui erano inverdite nell'interno.

Non ebbi neppure inazzurrita la carta rossa di tornasole dall'*agaricus caesareus*, se non quando si mostrarono gli indizi della putrefazione (1).

Qualora si volesse argomentare da ciò che i funghi non ammonifichino l'azoto libero, si verrebbe ad una conclusione troppo precipitata, perchè, quand'anche diano nascimento ad ammoniaca col mezzo dell'idrogeno che svolgono, essa non può apparire libera possedendo quelli reazione acida, e parendo naturale che mediante l'acido libero la ritengano imprigionata di mano in mano che la

---

(1) Wolf e Zimmermann viddero pure che i funghi non esalano ammoniaca, o vapori alcalini, se non quando cessarono di vivere.

vanno ingenerando (1). Avendo eseguito le mie esperienze in campagna, quindi con deficienza di mezzi appropriati e poscia anche di nuovi funghi, non mi fu dato di spingere più innanzi le indagini.

Ora avendo verificato che i funghi, le muffe comuni, le microscopiche, come l'oidio, dimostrano di svolgere idrogeno durante la pienezza della loro vita, era naturale che mi nascesse il sospetto che di tale qualità partecipassero i microfiti in genere e forse i microzoi; ma non reputandomi abbastanza esperto per ricerche di tale natura, mi volsi al mio illustre amico, il prof. Ercolani, pregandolo di qualche osservazione in proposito. Egli cortesemente annuì alla mia preghiera, e fornitosi di carta coll'acetato di piombo, esplorò diverse maniere di sostanze e di corpi, nei quali sogliono abbondare gli esseri di grandezza minima e trovò di fatto che colle mie congetture mi ero apposto al vero. Tra le molteplici osservazioni che egli fece, sceglierò le più appropriate pel caso, usando di quella larghezza onde mi concedette di valermene.

Sopra un midollo di salice ammuffito, ed in cui apparivano micrococchi, funghi oscuri, analoghi a quello del frumento, embrioni di nematodi e diversi anellidi, sparso il solfo ebbe in venti minuti la reazione dell'idrogeno solforato.

Impastate col solfo le spore del fungo del frumentone, la reazione si fece palese dopo due ore.

Una foglia ingiallita di frumentone, ma fresca, aspersa di solfo e poi rotolata colla carta piombifera gli diede la reazione, scorse 14 ore.

Una foglia di zucca con oidio, tagliata e messa in recipiente chiuso, con entro la solita carta, gli diede la reazione dopo 12 ore. Ma quello che è più singolare, si comportò ugualmente una foglia di zucca, la quale era apparentemente sanissima, ma vista col microscopio, appariva cospersa di micrococchi.

Fiorellini da campo, freschi, spolverizzati di solfo, dopo 24 ore non avevano imbrunita la carta piombifera; inumiditi allora e lasciati a sè per altrettanto di tempo, produssero la reazione. Quei fiori bianchi della comunissima ombrellifera dei campi, quando furono misti con solfo, dopo 18 ore avevano agito sulla carta piombifera; frattanto negli uni e negli altri il microscopio svelò micrococchi numerosi, e muffe nel primo stadio del loro sviluppo.

Dalle osservazioni citate e da altre, egli scrivendomi, ne concludeva, come riferirò colle sue parole medesime: « l'impressione che ho ricevuta si è, che le spore dei funghi sono molto più energiche per lo sviluppo dell'idrogeno solforato, di quello che lo siano i funghi stessi. Questa impressione l'ho ricevuta più netta dalle foglie di zucca verde e credute sane, nella quale i micrococchi erano numerosi, e dalla reazione avuta, dalle spore vecchie e nere del fungo del frumentone in confronto del fungo fresco ».

Muffe, funghi (2), spore micrococchi posseggono adunque azione idrogenante sul solfo, e perciò riducente; azione la quale forse mette in chiaro un'origine fino ad ora inavvertita dell'idrogeno nello stato più conveniente od utile della vita vegetale, sì per ammonificare l'azoto libero, quanto per fornire di assimilabile, ossia di nutritizio.

(1) I funghi hanno reazione acida, come si vede sopraponendovi una carta di tornasole azzurro. Anche le muffe sembra che posseggano reazione somigliante; cartoline azzurre umide adagiate su muffe in piena vegetazione arrossano lievemente, mentre ad un tempo la carta si va scolorando. L'acidità degli uni e delle altre deve operare ad assorbire l'ammoniaca che sussiste naturalmente nell'aria.

(2) Volli tentare se i funghi sommersi nell'acqua svolgono manifestamente idrogeno libero, in gallozzolino, da potere raccogliere ed esaminare. Nulla ottenni; ma è una esperienza da replicare. Humboldt, Grischow e Marcet avrebbero già osservato che realmente l'idrogeno esala da certi funghi; ma un tal fatto venne in appresso posto in dubbio.

Quei fenomeni che si osservano nelle muffe, nei funghi, cioè di idrogenazione e di riduzione, dovendo manifestarsi ugualmente negli altri casi in cui l'idrogeno si sprigiona da altre materie, conducevano ragionevolmente a supporre, che si abbiano da ottenere dalle sostanze vegetali in decomposizione sotto l'acqua od in luoghi umidi e male aerati od in mescolanze con terra. Ciò essendo, il fieno, la buina, il letame fresco, il letame smaltito, il terriccio da fiori, la terra da campo dovevano idrogenare il solfo e convertire i nitrati in nitriti, e poscia in ammoniaca.

Ciò venne risultando da molteplici esperienze che andai istituendo, e sulle quali non mi distenderò con descrizioni particolareggiante, tranne per taluna che designerò con numeri progressivi, acciò si vegga come furono condotte e gli effetti principali ottenutine.

1° *Esperimento.* Presi buina fresca e la divisi in tre parti; una fu introdotta in boccia, da sola, con sospesavi sopra una cartolina imbevuta di acetato di piombo e l'altra tinta di tornasole arrossato: la seconda fu mista con solfo e la terza con nitro (1, 5 per 100), e disposte come la prima porzione. La stagione in cui operai era calda, cioè dall'8 al 12 dell'agosto, nella prima boccia la carta di piombo cominciò ad imbrunire 24 ore dopo, l'imbrunimento crebbe fino al giorno nove, e rimase stabile nei dì consecutivi: la carta di tornasole non inazzurrì. Nella boccia seconda la carta di piombo s'imbrunì nel lembo inferiore 4 ore dopo, e l'imbrunimento crebbe smisuratamente nei giorni seguenti, mentre la carta arrossata diede solo qualche contrassegno d'inazzurrimento dal quarto al settimo giorno. Nella terza boccia la carta di piombo si mantenne sempre bianchissima, la carta arrossata cominciò ad inazzurrire nel lembo inferiore nel terzo giorno e continuò crescendo notevolmente fino al settimo. Non vi trovai nitrito.

Da questo frattanto si riconosce, che la mescolanza del nitrato di potassa nella materia impedì il processo sviluppativo dell'idrogeno solforato come era avvenuto dalla buina sola, e ciò in conseguenza senza dubbio di essersi appropriato per la propria riduzione l'elemento riduttore.

Replicando con altra buina fresca, quella senza solfo non diede l'imbrunimento della carta di piombo che a capo di tre giorni, mentre nel quarto cominciò ad inazzurrire la carta arrossata, che nel sesto giorno divenne tutta azzurra; quella a cui aveva mescolato del solfo produsse l'imbrunimento nel breve termine di poche ore, tanto che dopo 14 ore la carta di piombo era nerissima.

2° *Esperimento.* Fu fatto con letame smaltito, in parte da solo, in parte con nitro: il letame possedeva reazione alcalina. Nel letame da solo, la carta di piombo non fu imbrunita mai; la carta arrossata cominciò ad inazzurrire nel lembo inferiore dopo tre giorni e si mantenne tale anche nei dì seguenti. Nel letame col nitro la carta arrossata erasi fatta azzurra per 2/3 dell'altezza nel terzo giorno, e nel quarto appariva tutta azzurra. Mutando allora la carta di tornasole in altra arrossata, non ebbi più l'inazzurrimento; trovai bensì nella materia l'acido nitroso copiosamente. Dunque la sua azione riduttrice è limitata perchè si restringe nel trasformare il nitrato in nitrito, e va poco innanzi nel convertire l'azoto in ammoniaca.

3° *Esperimento.* Studiai in questo esperimento la reazione del fiorume di fieno col solfo, col solfato di soda, col nitro, con un misto di nitro e di solfato di soda.

La reazione col solfo fu rapidissima, poichè in mezz'ora la carta di piombo dava segni di annerimento, ed in un'ora e quindici minuti l'imbrunimento si era molto esteso; col solfato di soda fu lenta, poichè occorsero sei giorni prima che la carta di piombo manifestasse segni d'imbrunimento, il quale fu ben palese soltanto nel settimo giorno; col nitro solo procedette sollecita, essendo occorso non più di 44 ore perchè la carta arrossata cominciasse ad inazzurrire, e nel dì seguente era già tutta azzurra; con nitro e

solfato di soda la carta arrossata inazzurrì in un giorno, crescendo lo sviluppo di ammoniaca nei dì seguenti, mentre quella di piombo non diede indizio d'imbrunire che nel sesto giorno, facendosi poi tutta nera nel settimo.

L'acqua, in cui fu macerato il fiorume con nitro solo, trattata con acido acetico e carta ozonoscopica sospesa diede in due minuti reazione intensa di acido nitroso; la massa del fiorume si era tutta rigonfiata per bolle gasose sviluppativisi in mezzo.

Variando le proporzioni del nitro col fiorume di fieno, osservai che, a seconda della quantità, o si sprigionava in breve ammoniaca, continuando a crescerne lo sviluppo, ovvero la mescolanza si faceva acida ed esalava odore distintissimo di acido nitroso, reso più evidente coll'aggiunta di un poco di acido tartarico, e certo col sussidio della carta ozonoscopica.

4° *Esperimento.* Mescolai solfo con diverse qualità di terreno, cioè terra da campo, terra da fiori e terra nera o terriccio; ciascuna in boccia a parte, che tutte e tre furono turate con tappi portanti attaccata una cartolina imbevuta di acetato di piombo. Dopo un giorno l'imbrunimento apparve col terriccio; nel dì appresso colla terra da fiori; più tardi di alcuni giorni e poco sensibile colla terra da campo.

(Continua)

NOTIZIE DIVERSE

Le scuole dei reggimenti. — Mercè l'opera indefessa e i provvedimenti di S. E. il Ministro della Guerra, generale Ricotti, quella categoria degli analfabeti, dianzi così grossa nelle statistiche dell'esercito italiano, è venuta man mano scemando così che ormai è diventata una picciola minoranza che fra breve potrà essere intieramente scomparsa.

Infatti, dalla proporzione del 50 per 0[0 che raggiungeva prima la cifra dei soldati analfabeti, ora, giusta la recente statistica del generale Torre, si è discesi a quella del 14,60 — 8,89 e 7,43 per cento.

Questa provvida e sapiente opera dell'istruzione del soldato avrebbe ora trovato un potente aiuto nell'applicazione del metodo *graduale* d'insegnamento esposto dal cav. Matteo Augusto Mauro, colonnello nell'armata di riserva.

L'autore ha spiegato i principii e le norme di questo metodo in un suo opuscolo col titolo: *Studi dei suoni rappresentati dalle lettere dell'alfabeto italiano per l'insegnamento rapido del leggere e scrivere* (Roma, Tipografia Pallotta).

Intralasciando ogni dimostrazione scientifica, diremo solo che con tale metodo il cav. Mauro si propone di insegnare a leggere e scrivere in 30 lezioni ed anche meno.

L'esperimento da esso fatto testè nella scuola del 1° battaglione del 58° reggimento qui in Roma, gli ha dato pienamente ragione, come ne fa autorevole testimonianza la seguente lettera che S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione gli indirizzava:

« *Onorevole signor cav. Mauro,*

« Roma, 2 aprile 1875.

« Sono lieto di poterle significare la viva soddisfazione che provai nella visita che feci il 15 di marzo u. s. alla scuola elementare del 1° battaglione del 58° reggimento fanteria (Abruzzi), lodevolmente diretta da V. S., perchè potei accertarmi che i soldati analfabeti cessano di essere tali dopo 28 o 30 lezioni di un'ora ciascuna.

« Con mio foglio 16 gennaio u. s. n. 1174 (Gab. Par.) le annunziava che il soggetto da lei trattato riguardante l'insegnamento del leggere e dello scrivere ai soldati analfabeti meritava tutta la considerazione di questo Ministero e perciò aver ordinato che i suoi opuscoli fossero esaminati da persona intendente della materia; mi piace ora trasmetterle copia della relazione che ne venne fatta.

« È mio proposito far studiare nuovamente il suo metodo, il quale sembrandomi assai logico e ragionevole potrà essere con frutto diffuso nella pratica dell'insegnare.

« Gradisca la S. V. l'attestato del mio profondo rispetto.

« R. Bonghi ».

Di quella Relazione accennata nella lettera del sig. Ministro riproduciamo l'ultima parte che ne è la conclusione:

« Il metodo del cav. Mauro è basato sopra accurati studi intorno all'acustica ed al raziocinio, e sui tre principali sistemi di insegnamento tenuti in Italia, cioè il *letterale*, il *sillabico* ed il *fonico*, avendo di questi adottata la parte migliore formandone un metodo tutto affatto speciale e razionale e ad un tempo semplice. L'autore infatti detta la parola, la spezza in sillabe e queste decompone nei suoni, poi ricompone le sillabe, indi le parole. Infine la parola viene considerata come una macchina che vuolsi conoscere, epperciò la si decompone nei pezzi principali e questi nei subordinati, dopo di che ricompongonsi i pezzi e quindi la macchina.

« Il metodo non è che il risultato di accurati studi filologici fatti sopra Schleicher, Müller, Curtius, Corsen, Flecchia, Ascoli, ecc. Un'ultima parola sul metodo d'insegnamento, è che per esso si porge contemporaneamente la spiegazione di alcune parole che danno un'idea generale delle cose che importa principalmente sapere.... ond'è che merita la particolare considerazione dell'E. V., avvegnachè l'adottare detto metodo nelle nostre scuole, sarebbe util cosa tanto pei fanciulli che per gli adulti ».

Appoggiato a tanti autorevoli giudizi, confidiamo che il metodo esposto dal cav. Mauro si cattiverà l'attenzione di quanti hanno a cuore il progresso della popolare istruzione, cosicchè possa, come già accenna S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, diventare il metodo pratico non solo nelle scuole de' reggimenti, ma in quelle eziandio de' nostri comuni, a grande vantaggio dello insegnamento e dei maestri medesimi.

Un poeta premiato. — Leggiamo nel *Journal des Débats* del 3 corrente che, ai giuochi florali di Montpellier, il gran premio (fuori di concorso) fu conferito al signor Felice Gras, per un suo poema in dodici canti, intitolato: *La Carbounié (I Carbonai)*, al quale consacrò otto anni di lavoro.

La miopia a Berna. — Al *Journal de Genève* del 3 scrivono da Berna che il professore Dor ha potuto constatare che, nel Ginnasio letterario di quella città, il numero degli alunni affetti da miopia è del 14 per cento nell'ottava classe e del 43 per cento nella prima. Nel Ginnasio industriale poi la proporzione degli alunni miopi è del 60 per cento nella prima e del 10 per cento nell'ultima classe; e nella Scuola industriale è del 66 per cento nella prima e del 15 per cento nell'ultima classe.

Da tutti i dati statistici precedenti resulta che, sul numero totale degli alunni che frequentano i due Ginnasi e la Scuola industriale di Berna, il 29 per cento sono miopi, e, come ben si vede, questa proporzione è tutt'altro che tranquillante.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 10 marzo 1875

ATTIVO

Numerario in cassa . . .	L. 87,170,794 45	124,[illegible]10,558 6[illegible]
Esercizio delle Zecche dello Stato	» [illegible]	

Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) . . . »		13,091,750 »
Portafoglio in moneta metall. L.	3,325,361 58	
Portafoglio in valuta legale . »	249,189,665 24	252,515,046 82
Anticipazioni contro deposito . . . . . L.		29,449,804 21
Biglietti d'altri Istituti d'emissione in cassa »		2,747,076 91
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . »		79,848 81
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione statutaria (Art. 24 e 25 della Convenzione approvata con legge 19 aprile 1872) . . . »		30,000,000 »
Conversione del Prestito Nazionale . . . »		74,811,029 81
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva. »		20,000,007 40
Immobili . . . . »		7,509,110 12
Effetti all'incasso in conto corrente . . . »		2,176,246 07
Azionisti, saldo azioni . . . . »		50,000,000 »
Debitori diversi . . . . »		21,667,530 09
Spese diverse e tasse . . . . »		3,381,299 59
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . »		333,333 30
Depositi volontari liberi . L.	111,065,274 96	
Depositi obbligatori e per cauzione . . . . »	87,322,228 93	198,387,503 39
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico in cassa . . . . »	19,855,490 »	
Id. presso la Banca Nazionale Toscana . . . . »	939,760 »	202,883,525 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	182,088,275 »	
Esattori d'imposte c[rate d'imposte a scadere »		46,642,555 67
		L. 1,079,986,226 38

PASSIVO.

Capitale . . . . L.		200,000,000 »
Fondo di riserva . . . . »		20,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca L.	305,500,9.8 20	
Biglietti Banca in circolazione somministrati agli stabilimenti di circolazione . »	13,091,750 »	318,592,678 20
Tesoro dello Stato c[effetti da esigere (non disponibile) . »	1,403,013 01	
Id. id. incassati (disponibile) »	1,271,094 34	2,674,107 35
Conti correnti (disponibile) . . . . . . L.		16,166,226 90
Conti correnti (non disponibile) . . . . . »		40,081,834 39
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . . »		7,115,779 48
Dividendi a pagarsi . . . . »		795,411 »
Ordini di pagamento in corso . . . . . . »		3,151,689 67
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . . »		2,211,650 55
Creditori diversi . . . . »		65,055,664 57
Risconto del sem. precedente e saldo profitti »		1,107,345 03
Benefizi del semestre in corso . . . . . »		1,762,810 35
Depositanti di oggetti e valori diversi . . »		198,387,503 89
Ministero delle Finanze c[obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . . »		202,883,525 »
		L. 1,079,986,226 38

Roma, 26 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
G. GRILLO.

Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero:
G. MIRONE.

BORSA DI FIRENZE — 7 *aprile.*

	6		7	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	75 90	nominale	75 80	contanti
Napoleoni d'oro	21 73	contanti	21 72	»
Londra 3 mesi	27 15	»	27 16	»
Francia, a vista	108 30	»	108 25	»
Prestito Nazionale	58 —	nominale	58 50	nominale
Azioni Tabacchi	866 —	»	865 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1996 —	»	1987 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	370 —	nominale	370 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	224 —	»	223 —	»
Banca Toscana	1394 —	fine mese	1393 —	fine mese
Credito Mobiliare	785 —	nominale	780 —	»
Banca Italo-Germanica	261 —	»	261 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

Incerta.

BORSA DI PARIGI — 7 *aprile.*

	6	7
Rendita francese 3 0[0	64 15	63 92
Id. id. 5 0[0	103 10	102 82
Banca di Francia	— —	3880 —
Rendita italiana 5 0[0	72 10	71 75
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	331 —	322 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	211* —	— —
Ferrovie Romane	— —	76 —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	257 —	256 —
Obbligazioni Romane	210 —	209 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 21 1[2	25 22 1[2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 1[2	93 1[2

* Cupone staccato.

BORSA DI VIENNA — 7 *aprile.*

	6	7
Mobiliare	243 50	240 75
Lombarde	148 —	144 —
Banca Anglo-Austriaca	141 50	139 —
Austriache	307 —	301 50
Banca Nazionale	965 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 87
Argento	103 30	103 45
Cambio su Parigi	43 90	43 95
Cambio su Londra	111 —	111 05
Rendita austriaca	75 65	75 60
Rendita austriaca in carta	71 30	71 25
Union-Bank	119 —	117 50

BORSA DI LONDRA — 7 *aprile*

	6 da	6 a	7 da	7 a
Consolidato inglese	93 3[8	93 1[2	93 1[2	93 5[8
Rendita italiana	71 1[2	— —	71 3[8	— —
Turco	44 —	— —	43 3[4	43 7[8
Spagnuolo	23 3[8	23 1[2	23 —	23 1[8
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	81 —	— —	80 7[8	— —

BORSA DI BERLINO - 7 *aprile*.

	6	7
Austriache	557 50	557 —
Lombarde	261 50	260 50
Mobiliare	442 —	441 —
Rendita italiana	72 30	72 20
Rendita turca	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 7 aprile 1875 (ore 17 10).

Cielo generalmente coperto o nebbioso. Pioggia in vari paesi specialmente del centro e del sud d'Italia. Maestrale forte e mare agitato a S. Teodoro, Trapani. Scirocco forte e mare mosso a Porto Empedocle, venti leggeri e mare calmo e mosso altrove. Barometro sceso fino di 3 mm. nell'Italia superiore e in Sardegna, leggermente oscillante altrove. Continuano i turbamenti atmosferici in gran parte d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 aprile 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	755 0	754,9	754,5	755,7
Termomet. esterno (centigrado)	11,0	12 3	12 2	11,3
Umidità relativa	90	90	86	87
Umidità assoluta	8,81	9,64	9 07	8,68
Anemoscopio	NE. 0	S. 2	SE. 3	S. 3
Stato del cielo	1. quasi coperto	0 piove	0 coperto, ha ora piovuto	0. leggerm. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: **Massimo = 12,8 C. = 10,2 R. ‖ Minimo = 10,8 C. = 8,6 R.**

Pioggia in 24 ore = 13 mm., 8. — Pioggia a riprese. — Magneti perturbati.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 8 aprile 1875

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1875	—	—	75 75	75 65	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 60
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 75
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	78 25	78 20	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	1535 —	1530 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	502 50	502 —	504 —	503 50	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	530 —	528 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Ferrovia Pontebba	1° gennaio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	856 —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			— —
Marsiglia	90	107 35	107 15	— —
Lione	90			— —
Londra	90	27 12	27 08	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 76	21 74	— —
Sconto di Banca	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0/0 — 78 10, 78 05, 77 92 1/2, 77 85 fine: 77 90, 92 1/2 cont.

Prestito Rothschild 78 20.
Banca Romana 1530, 34, 35, 36, 38.
Banca Generale 502 cont.; 503 25, 503 50, 503 75, 504 fine.
Anglo-Romana per l'ill. a Gas 530.

Il Deputato di Borsa. B. TANLONGO ‖ Il Sindaco: A. PIERI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI BARI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano occorrente per assicurare il servizio del pane ad economia presso il magazzino delle Sussistenze militari, si procederà addì 14 del corrente mese, alle ore 11 ant., nell'ufficio suddetto, sito Corso Vittorio Emanuele, n. 28, 2° piano, innanti il Direttore di Commissariato, allo appalto col sistema dei partiti segreti per la provvista del grano anzidetto, ripartito come segue:

INDICAZIONE dei magazzini nei quali devono eseguirsi le consegne	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto Quintali	Rate di consegna	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne
	QUALITÀ	Quantità totale Quintali					
Magazzino delle Sussistenze militari di Bari	Grano nostrale Campione n. 1 . .	1500	15	100	3	200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
	Idem Campione n. 2 . .	1000	10	100	3	200	

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, del nuovo raccolto dell'anno 1874, della qualità conforme ai campioni esistenti presso il suddetto ufficio, e del peso di chilogrammi 75 per ogni ettolitro.

L'impresa baserà sui capitoli generali e speciali ostensibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Le offerte saranno ritirate prima di cominciare le operazioni d'incanto, e queste cominciate per una qualità di grano non saranno accettate più offerte sebbene si riferiscano ad altra qualità.

Nell'interesse del servizio lo stesso Ministero ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una, ed in piego suggellato, esclusa la carta libera munita di marche da bollo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questo ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 200 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni di Commissariato sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente per il giorno dell'asta, prima dell'apertura dell'incanto e sieno corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed a'contratti, cioè di carta bollata, di copia, di dritto di cancelleria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Bari, 6 aprile 1875.

Per la detta Direzione di Commissariato
Il Capitano Commissario: EDUARDO CLEMENTI.

1505

FALLIMENTO

di **Fornari Samuele**, *commerciante di Roma in via Florida*, 6-A.

Con sentenza emanatasi da questo tribunale di commercio di Roma in data d'oggi si è dichiarato aperto il fallimento di Fornari Samuele, delegandosi alla procedura degli atti il vicepresidente di questo tribunale avv. Silvagni Augusto, sulla relazione del quale e tostochè siansi raccolti gli elementi necessari si riserba di determinare il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti. La suddetta sentenza ha ordinato l'apposizione dei suggelli sugli effetti mobili del fallito ovunque posti ed esistenti, ordinando l'arresto del fallito stesso, e nominando a sindaco provvisorio il sig. Rizzoni Alessandro, domiciliato in via Coronari, 242, stabilendo che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori radunarsi nel 13 aprile 1875, alle ore 10 antimeridiane, nella camera di consiglio di questo tribunale La suddetta sentenza è provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 31 marzo 1875.

1419 Il vicecanc. PASTI ERMANNO.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Ferroviaria dell'Alta Italia si fa premura di prevenire che, a partire dal giorno 13 aprile corrente, la residenza del Consiglio d'amministrazione e della Direzione Generale, ed il domicilio legale della Società stessa, stati trasferiti da Torino a Milano, in seguito alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione 10 dicembre 1873, approvata dall'Assemblea generale degli azionisti del 30 aprile 1874, saranno definitivamente stabiliti nel palazzo già Litta, in Milano, Corso Magenta, n. 24, e che per conseguenza dovranno essere esclusivamente ricapitate a quell'indirizzo tutte le corrispondenze ufficiali e private, nonchè gli atti e le intimazioni giudiziarie destinati al Consiglio d' amministrazione ed alla Direzione Generale.

Milano, 2 aprile 1875. 1496

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
DI LAVORI DI UTILITA' PUBBLICA ED AGRICOLA

N. 11, *via del Giglio*, FIRENZE

Il Consiglio d'amministrazione della Società ha l'onore d'informare i signori azionisti che l'Assemblea generale ordinaria è stabilita pel 29 aprile, alle 2 p.

Ordine del giorno:

Approvazione dei conti per l'esercizio 1874.
Rielezione di amministratori.

1399

AUTORIZZAZIONE

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 22 febbraio u. s. il tribunale civile di Parma ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno ad operare, nell'interesse delli signori dott. Melchiorre, dott. Ovidio e dott. Procolo Guzzoni, nonchè della signora Masseroni Catterina, il tramutamento in cartella al portatore del certificato di rendita 5 per 0,0, numero 454530, a nome di Guzzoni Carlo, per annue lire 35 00.

Parma, 22 marzo 1875.

1272 LUSIGNANI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con decreto delli 11 settembre 1874, sulla domanda delli Michele, Angelo, Luigi, Ludovico, Carolina, Carlo, Mario e Faustina fratelli e sorelle Riveri fu Costanzo, residenti li Michele, Luigi e Carolina a Genova, l'Angelo alla Cava e tutti gli altri in Torino, dichiarò sciolto il vincolo da cui sono gravati ed intestati al fu Costanzo Riveri fu Michele per la malleveria da esso prestata come esattore delle contribuzioni dirette li seguenti otto certificati della rendita sul Debito Pubblico italiano della somma in totale di annue lire 735.

1° num. 42549, creazione legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno in data 30 agosto 1862 dell'annua rendita di lire 125;

2° num. 42548, in data 30 agosto 1862 dell'annua rendita di lire 60;

3° num. 42541, in data 30 agosto 1862 dell'annua rendita di lire 80;

4° num. 42540, in data 30 agosto 1862 dell'annua rendita di lire 30;

5° num. 72622, in data 7 luglio 1863 dell'annua rendita di lire 420;

6° num. 73707, in data 28 luglio 1863 dell'annua rendita di lire 10;

7° num. 92848, in data 17 febbraio 1865 dell'annua rendita di lire 5;

8° num. 92847, in data 17 febbraio 1865 dell'annua rendita di lire 5;

Oltre ad una cartella di deposito di lire cento avente il numero 356 e la data 15 settembre 1848.

E tutti detti certificati intestati come sopra a Costanzo Riveri già residente in Torino, spettano per successione in forza di testamento 18 settembre 1871, rogato Riva, per egual parte e porzione alli fratelli e sorelle Riveri suddetti siccome unici eredi chiamati dal detto loro padre col citato testamento.

E lo stesso tribunale autorizzò pure il tramutamento di detti certificati nominativi in titoli al portatore ad eccezione della quarta parte spettante alli Ludovico e Carolina fratello e sorella Riveri, rappresentati dal loro tutore Goffredo Riveri, la quale dovrà ai medesimi intestarsi per la parte ad essi spettante sull'eredità paterna, ossia per un'ottava parte per caduno.

Torino, 25 marzo 1875.

1299 CARLO MAGNAGO proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale del circondario di Torino con suo decreto delli 19 marzo 1875 sull'istanza delle Amalia Roggero e Carolina Tron sorelle Plura, ebbe ad autorizzare la Direzione del Debito Pubblico ad operare a favore delle predette sorelle Plura del fu Angelo Maria il tramutamento delle due iscrizioni nominative consolidato italiano 5 0,0 intestate a Lancia Domenica Costanza fu Giacomo Vincenzo vedova di Plura Angelo Maria, domiciliata in Torino, l'una di lire 500 di rendita col numero 512353, in data 19 febbraio 1874, l'altra di lire 300 di rendita col num. 512354 pari data, in certificati di rendita al portatore da rimettersi alle medesime in parti eguali.

Torino, 19 marzo 1875.

Per copia conforme ad uso inserzione,
Torino, 23 marzo 1875.

1300 AVV. BARBERIS sost° GIRIO.

N° 28.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 5 corrente essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 ant. di giovedì 29 pure andante mese, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. prefettura di Sassari, avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale centrale da Cagliari a Terranova per Monastir ed Ozieri, compreso fra la casa cantoniera del Tirso e l'incontro della strada Alghero-Terranova, presso Ozieri in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 63,045, *escluse le traverse di Bono, Bottida ed Anela, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 11,690.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il miglior offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 agosto p. p., ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 4 novembre successivo, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

La manutenzione avrà principio col 1° aprile prossimo e durerà un novennio

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 3000.

La cauzione definitiva è stabilita nella somma di lire 300 di rendita in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Sassari.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 7 aprile 1875.

Per detto Ministero

1489 A. VERARDI Caposezione.

CITTÀ DI BISCEGLIE

AVVISO D'ASTA.

Vendita di suolo pubblico al sobborgo del Palazzuolo.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno 18 stante aprile, nel palazzo di città ed innanzi al sindaco o chi per lui, si addiverrà all'incanto per la vendita di suolo pubblico al sobborgo Palazzuolo in Bisceglie sotto i seguenti patti:

1° Il suolo in vendita è di lunghezza circa metri 59 50 e di larghezza metri 34, in uno di superficie approssimativa are 20 e centiare 23

2° Il prezzo su cui si aprirà la subasta sarà di L. 520 per ogni ara.

3° Per essere ammessi a licitare, gli aspiranti all'acquisto dovranno effettuare preventivamente il deposito di italiane lire 1000, e tutte le spese di avvisi, verbali, registro, copie, stipula del contratto ed altre occorrenti, saranno a carico dell'aggiudicatario.

4° Il versamento del prezzo risultante dagl'incanti sarà eseguito in due dande uguali, la prima nell'atto della stipula del contratto e la seconda nel termine di un anno.

5° L'aggiudicazione seguirà all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento governativo sulla Contabilità dello Stato, a favore di chi aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'asta, la cifra suddetta di L. 520 per ogni ara.

6° Il termine utile per produrre l'aumento del ventesimo scade quindici giorni dopo quello del deliberamento.

7° Tutte le altre condizioni sono depositate in questa segreteria municipale, e visibili ad ognuno in tutte le ore d'ufficio.

Bisceglie 2 aprile 1875.

Visto — *Il Sindaco:* FRISARI.

1490 *Il Segretario Municipale:* M. DI LIDDO.

PROVINCIA DI BASILICATA — CIRCONDARIO DI POTENZA

MUNICIPIO DI PALMIRA

Costruzione di un ponte a travate metalliche tra Palmira e Genzano riuniti in consorzio.

AVVISO D'ASTA per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte a travate metalliche sul torrente Bradano, destinato a congiungere la strada obbligatoria Palmira-Genzano per la presunta somma di L. 70,125 91, soggetta a ribasso d'asta; oltre L. 6874 09 a disposizione dell'Amministrazione, giusta il progetto compilato dall'ingegnere signor Gastaldoni Antonio, in data 10 maggio 1873, approvato con decreto prefettizio del 14 settembre detto anno.

L'asta avrà luogo alle ore 10 a. m. del giorno 25 andante aprile, nella sala municipale di Palmira, innanzi al sottoscritto, o a chi per esso, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento sui prezzi del progetto.

I concorrenti all'asta per esservi ammessi dovranno esibire:

1° Un certificato di moralità rilasciato dal signor sindaco del proprio domicilio da non oltre sei mesi;

2° Un certificato di idoneità di data non anteriore a mesi sei rilasciato da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia;

3° Un deposito di L. 2600 in numerario o biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Non sarà tenuto conto delle offerte condizionate o per persona da nominare.

Le offerte saranno estese su carta bollata da L. 1 20 e presentate in pieghi suggellati.

L'appalto sarà deliberato a favore di colui che con la sua offerta avrà superato o raggiunto il minimo del ribasso designato nella scheda normale del sottoscritto.

L'impresa sarà vincolata al relativo capitolato di appalto che forma parte integrante del menzionato progetto e che può essere letto da ognuno insieme alle altre carte del progetto stesso nella segreteria di Palmira, sede del Consorzio, in tutte le ore di ufficio.

I lavori che si appaltano dovranno essere compiuti nel termine di mesi diciassette naturali e consecutivi a contare dal giorno in cui seguirà la consegna dell'opera, a mente dell'art. 12 del capitolato generale e dell'art. 8° del capitolato speciale.

La cauzione definitiva dello appalto è stabilita in L. 7500 di rendita iscritta sul Debito Pubblico dello Stato e dovrà darsi nell'atto della stipulazione del contratto.

Alla quale stipulazione dovrà il deliberatario prestarsi entro lo spazio di un mese computabile dal dì del deliberamento definitivo, elasso il qual termine perderà egli il suddetto deposito provvisorio e dovrà rispondere dei danni, interessi e spese verso l'Amministrazione del Consorzio, cui compete la facoltà di procedere a nuovi incanti a rischio e spese del ridetto deliberatario.

L'appaltatore eleggerà nel contratto il suo domicilio legale nel comune di Palmira.

Il termine utile alla prestazione di offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo del detto prezzo, è stabilito in giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguita aggiudicazione, che sarà fatto pubblicare a cura dell'Amministrazione del Consorzio.

Le spese tutte inerenti allo appalto, agl'incanti ed al contratto, niuna esclusa, saranno a carico dell'appaltatore.

Palmira, li 3 aprile 1875.

1486 *Il Presidente del Consorzio:* Cav. F. SCIARAFFIA.

TRIBUNALE CIV. DI VITERBO.

Sunto di Bando per gli effetti dell'articolo 668 del Codice civile.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Giuseppe Contucci di Viterbo col 20 maggio 1875 si procederà all'incanto a danno di Marini Angelo della Quercia e Millarelli Rocco di Bagnaja di tutti i fondi loro intestati e descritti nel bando redatto dal cancelliere Ravignani il 16 marzo 1875, posti ove sopra.

Viterbo, 28 marzo 1875.

GIUSEPPE CONTUCCI

1351 procuratore di se stesso.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione 1ª civile in Brescia,

Sentita la relazione fatta dal giudice delegato in ordine al ricorso di Voltolini Giuditta ammessa al gratuito patrocinio per decreto 12 settembre p. p. per dichiarazione d'assenza del di lei marito Giorgi Faustino, recatosi a Montevideo fin dal 1858, senza che dal 1861 abbia più dato notizia di sè alla moglie e figli tuttora in età minore;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Visto il certificato del sindaco di Desenzano, 1° settembre p. p, nonchè il disposto degli articoli 20, 22 e 23 Codice civile,

Ordina

Che vengano assunte informazioni sull'assenza del prenominato Faustino Giorgi, mandandosi pubblicare e notificare il presente nei modi e luoghi stabiliti dal precitato art. 23 Codice suddetto, e coll'aggiunta che nel nuovo rapporto dovrà farsi constare in modo attendibile e possibilmente officiale che non si abbiano nemmeno a Montevideo notizie di lui.

Così pronunciato e deciso dai signori nob. De Ballarini dott. Luigi cav. presidente e giudici Bazzini e Seneci.

Brescia, addì 31 dicembre 1874.

Il cav. presidente BALLARINI.

755 F. PERONI vicecanc.

FALLIMENTO

della Ditta Gulmanelli e Grutter, rappresentata da Gulmanelli Luigi e Grutter Pietro.

Con sentenza del tribunale di commercio di Roma in data 1° aprile corrente venne retrotratta la data del fallimento suddetto al 1° ottobre 1872.

Roma, 2 aprile 1875.

1420 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

AVVISO.

Ad istanza dell'Esattore comunale di Anagni, nel dì 29 aprile 1875, ed occorrendo un 2° o 3° esperimento nel 7 e 13 maggio 1875, avrà luogo nella Regia Pretura di Anagni la subastazione degli immobili descritti nell'elenco che segue:

NUMERO d'ordine	COGNOME E NOME del debitore	LUOGO in cui sono situati gli immobili	NATURA degli immobili	INDICAZIONI CATASTALI Sezione	Particello	Reddito catastale. Valore censuario	PREZZO minimo	SOMMA da depositarsi a garanzia della offerta
1	Del Monte Maria	Anagni, vicolo Nascosto	Fabbricato	Città	626, 627 sub. 1	22 50	219 60	10 98
2	Ciccotti Antonio	Id., via de' Montani	Id.	Id.	539 sub. 1	27 „	263 40	13 17
3	Menenti Vincenzo	Id., strada V. Eman.	Id.	Id.	719 al 721	466 87	4552 20	227 61
4	Casali Antonio	Id., via Maggiore	Id.	Id.	83 sub 2.	67 50	658 20	32 91
5	Catracchia vedova Giovanna	Id., vicolo del Moro	Id.	Id.	935	45 „	438 60	21 93
6	Canistro Pietro	Id., porta Tufoli	Id.	Id.	610 sub. 1	7 50	71 40	3 57
7	Proteni Domenico	Id., vicolo Ucellacchio	Id.	Id.	183/3, 184/2	45 „	438 60	21 93
8	Bonomo Carlo e Giovanni	Id., porta S. Maria	Id.	Id.	729 rata	11 25	109 80	5 49
9	Giannuzzi Diomede	Id., via della Valle	Id.	Id.	263, 263/1	56 25	548 40	27 42
10	Parenti Angela e Francesca	Id., via del Monte	Id.	Id.	152	176 25	859 20	42 96
11	Marcotullio Enrica	Id., Colle S. Paolo	Id.	Id.	10	60 „	292 50	14 63
12	Marconi Angela Maria	Id., porta Tufoli	Id.	Id.	608	15 „	146 40	7 32
13	Bonfanti Eligio	Id., Pozzo della Via	Id.	Id.	806/3	30 „	292 80	14 64
14	Ferretta Carlo	Id., via della Valle	Id.	Id.	267, 268	33 75	164 40	8 22
15	Ferrari Raffaele	Id., via Colle S. Paolo	Id.	Id.	26 sub. 2	33 75	328 80	16 44
16	Petrella Salvatore	Id., via Maggiore	Id.	Id.	64	48 75	237 60	11 88
17	Dantini Giovanni	Id., vicolo Nascosto	Id.	Id.	626 sub. 2	30 „	292 80	14 64
18	Pampanelli Vincenzo	Id., via Maggiore	Id.	Id.	440 sub. 3-4	108 75	1170 „	58 50
19	Baldassarri Domenico	Id., piazza Coperta	Id.	Id.	450/2, 452/2	41 25	402 „	20 10
20	Filippi Giovanni	Id., via dell'Orologio	Id.	Id.	189/1, 490, 491	97 50	951 „	47 55
21	Pampanelli Cesare e Augusto	Id., via Maggiore	Id.	Id.	440/2, 441-442/2, 451/1059	180 „	1755 „	87 75
22	Marconi Antonio	Id., porta Tufoli	Id.	Id.	604 sub. 1	6 „	58 80	2 94

Il prezzo dovrà sborsarsi nei tre giorni successivi all'aggiudicazione. Le spese tutte saranno a carico del deliberatario.

Anagni, 6 aprile 1875.

1487 *L'Esattore comunale:* PIETRO COLACICCHI.

PROVINCIA DI ROMA -- ESATTORIA DI VETRALLA -- COMUNE DI VETRALLA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 9 ant. del giorno 29 aprile 1875, nel locale solito della pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della pretura mandamentale di Vetralla, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue e appartenenti al signor Gio. Ippolito Serafini figlio del fu Luigi, domiciliato a Vetralla, debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

N. d'ordine	COMUNE in cui sono situati gl'immobili	NATURA e qualità degli immobili	CONFINANTI	Indicazioni catastali Estens. ari	Sezione	Part.	Reddito catastale e valore censuario	Prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice proc. civile	Somma da depositarsi per garanzia della offerta
1	Vetralla vicolo delle Casacce	Casa di abitazione	Rovella Gio. Batt. e fratelli fu Pietro, il comune di Vetralla, la strada, salvi, ecc.	»	Città	504/1 503/1 505/2	L. 67 50	L. 657 60	L. 32 90

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 5 maggio 1875 ed il secondo nel giorno 11 detto, nel luogo ed ore suindicate.

Vetralla, li 23 marzo 1875.

1471 *L'Esattore:* G. BOSCHETTI.

AVVISO

Con atto del 29 marzo cadente da me infrascritto ricevuto, mediante speciale procuratore munito di regolare mandato è stata accettata con beneficio d'inventario la eredità intestata lasciata dal fu Ulisse Mussi da Bologna, dimorante in Roma, via della Vite n. 2, defunto il 9 marzo stante, dalle signore Alfonsina fu Ulisse Mussi di lui figlia maggiorenne, dimorante in Bologna, via Nosadella n. 672, e Virginia fu Gabriele Beau vedova del fu Ulisse Mussi, tanto in proprio che nel nome delle sue minorenni figlie Amelia, Emma, Augusta ed Adele, dimoranti come sopra.

Dalla pretura del 3° mandamento, Roma, 31 marzo 1875.

1457 Il canc. A. Bongi.

TRIBUNALE CIV. DI VITERBO.

Sunto di Bando per gli effetti dell'articolo 668 del Codice civile.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Bennati Luigi di Viterbo col 24 maggio 1875 a danno di Boccolini Mariano di Canepina si procederà all'incanto di 4 terreni posti nel territorio di Canepina, a seguito della sentenza del suddetto tribunale del 2 luglio 1874, con le condizioni poste nel bando 17 marzo 1875, redatto dal cancelliere Ravignani.

Viterbo, 28 marzo 1875.

1350 G. avv. Contucci.

INTENDENZA DI FINANZA IN SIENA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 2, situata nel comune di Pian Castagnajo, assegnata per le leve al magazzino di Arcidosso e del presunto reddito lordo di L. 391 10.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Siena, addì 2 aprile 1875.

1431 *L'Intendente:* ANDREUCCI.

INTENDENZA DI FINANZA IN SIENA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1 situata nel comune di Chianciano assegnata per le leve al magazzino di Montepulciano e del presunto reddito lordo di L. 637 00.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Siena, addì 2 aprile 1875.

1432 *L'Intendente:* ANDREUCCI.

Bando per vendita volontaria
a primo ribasso.

Si rende noto al pubblico che il sottoscritto notaro in virtù di decreti del R. tribunale di Roma del 13 febbraio e del 27 marzo corrente anno procederà nel giorno di sabato 17 corrente aprile alla vendita allo incanto, col ribasso di un decimo dalla stima, dei seguenti fondi siti in Albano e Castel Gandolfo, di spettanza degli eredi minorenni del defunto Tommaso Mazzoni.

1° Vigna nel territorio di Albano, in vocabolo Olivello, per lire 3176 42.

2° Utile dominio di un oliveto, vocabolo Secciano, per lire 2205 23.

3° Vigna in Quarto di Mezzo nel territorio di Castel Gandolfo, per lire 2320 07.

4° Casa in Castel Gandolfo in via Borgo Urbano, nn. 18 e 19, con rimessa, stalle, torchio, per lire 4882 50.

Albano, li 5 aprile 1875.

1495. ERCOLE MARTELLI notaro.

Avviso di Società sciolta
fra Sinistri-Filippo ed Innocenzi Francesco.

Mediante dichiarazione depositata negli atti del notaro Venuti il 16 marzo 1875 la Società fra i medesimi costituita il 4 settembre 1873 per commissioni e vendite di generi di moda, seterie, ecc., con negozio in piazza dei Prefetti, nn. 12 a 16, fu disciolta, rimanendo il solo Filippo Sinistri in detto negozio e negoziato per suo esclusivo conto ed interesse.

Questo atto di scioglimento fu registrato nella cancelleria del tribunale di commercio di Roma il 30 marzo 1875 ed affisso nelle sale del tribunale.

1497 BENED. avv. FERRANTINI.

(1ª *pubblicazione*)

IL TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Modena

Sul ricorso presentato nel 3 andante mese dal procuratore dottor Leopoldo Amorth sostituito Forghieri a nome delli Sansone e Leone Levi ed Anna fu Sansone Crema di Modena, figli i due primi del fu Isacco Levi, vedova l'altra dello stesso,

Accogliendo l'istanza dei ricorrenti, Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a portare al nome delli Sansone e Leone Levi del fu Isacco, ed al nome della loro madre Anna fu Sansone Crema, tutti di questa città, quali eredi testati del rispettivo loro padre e marito Isacco Levi ripetuto:

a) Il certificato n. 90861 (486161 rosso) datato Torino 10 dicembre 1864 per la rendita di lire 500;

b) L'altro n. 91121 (486421 rosso) datato Torino 20 dicembre 1864 per la rendita di lire 350, entrambi di consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1875, intestati Levi Isacco fu Leone, domiciliato in Modena, e vincolati ad ipoteca per garanzia delle ragioni dotali della moglie del titolare signora Anna Crema.

E ciò fermo stante il vincolo d'ipoteca da cui sono affetti, che sarà ripetuto sui nuovi titoli da rilasciarsi ai ricorrenti.

Così pronunciato in camera di consiglio.

Modena, li 29 (ventinove) marzo 1875.

Reggianini presidente - Salvioli - P. Zurlini estensore - Dott. Bellei canc.

Per copia conforme
Dalla cancelleria del tribunale,
Modena, 31 marzo 1875.

1384 D. BERGOLLI vicecanc.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Colla sentenza 28 gennaio 1875, registrata a debito il giorno 3 febbraio 1875 al num. 147, colla tassa di lire 6, il R. tribunale civile e correzionale di Como ha dichiarato l'assenza di Bernasconi Giuseppe figlio di Antonio di Gironico, allontanatosi da quest'ultimo domicilio fino dall'anno 1861 senza lasciare di sè ulteriori notizie.

889 AVV. MORESI.

PRESTITO AD INTERESSI
della città di Castellammare di Stabia

Decima estrazione 31 marzo 1875

SERIE A — NUMERI ESTRATTI

185 283 300 605 755 778 853 1070 1272.

Le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili con L. **300 oro** dal 30 aprile corrente anno 1875:

In **Castellammare**, presso la Cassa municipale.
In **Napoli**, presso Onofrio Fanelli.
In **Torino**, presso U. Geisser e C.
In **Roma**, presso F. Wagnière e C.
In **Firenze**, presso Giustino Bosio.
In **Parigi**, presso la Banque Nationale de Crédit.

La 11ª estrazione avrà luogo il 31 luglio 1875 con 8 obbligazioni da rimborsare.

Le obbligazioni 207, 566, 584, 632, 667, 714, 1044, 1074, 1240, 1449 precedentemente estratte e non ancora a tutt'oggi presentate, non hanno dritto al pagamento dei cuponi scaduti e da scadere, ma al rimborso di L. 300 oro.

Castellammare di Stabia, 31 marzo 1875.

Il Sindaco: CATELLO RISPOLI.

1488 *Il Segretario:* DOMENICO MILONE.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 21 al 27 marzo 1875. 1323

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	603	3-0	170 823 37	106,357 17
Depositi diversi	207	57	271,350 27	41,819 30
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	76,131 70	13 81
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	16,069 »	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	......	......	534 374 34	148,190 28

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA DI POTENZA

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto addì 31 marzo 1875 nell'ufficio del registro di Matera è stato deliberato l'affitto dello stabile denominato Masseria Bradano, posto nel comune di Matera, per l'offerto prezzo di lire 6100.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 25 aprile 1875 e che l'offerta medesima sarà ricevuta dall'ufficio suddetto, insieme alla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta per garanzia della medesima.

Matera, addì 31 marzo 1875.

1463 *Il Ricevitore:* CICCOTTI.

Fallimento di Frattini Cesare
commerciante di cotoneria e pellami in via Florida, n. 5.

Con sentenza emanata dal tribunale di commercio di Roma in data d'oggi si è dichiarato aperto il suddetto fallimento, delegandosi alla procedura degli atti il giudice di questo tribunale signor Silenzi Giovanni, sulla relazione del quale e tostochè siansi raccolti gli elementi necessari si riserva di determinare il giorno in cui avvenne la cessazione dei pagamenti per parte del Frattini. Con la stessa sentenza si è ordinato l'apposizione dei suggelli sugli effetti mobili del fallito, ordinando l'arresto del fallito stesso, e nominando a sindaco provvisorio il signor François Luigi, determinando che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori radunarsi nella camera di consiglio di questo tribunale ed avanti il sullodato giudice nel 21 corrente alle ore 12 merid.

La suddetta sentenza è esecutiva non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Roma, 5 aprile 1875.

1468 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

Fallimento di Muccioli Augusto
commerciante di mercerie e chincaglie in Roma, via Tormellina, n 3.

Con sentenza emanata dal tribunale di commercio di Roma in data d'oggi si è dichiarato aperto il detto fallimento, delegandosi alla procedura degli atti il giudice di questo tribunale signor Gauttieri avv. Luigi, sulla relazione del quale, tostochè siansi raccolti gli elementi necessari, si riserba di determinare il giorno in cui avvenne la cessazione dei pagamenti per parte del Muccioli.

Con la stessa sentenza si è ordinata l'apposizione dei suggelli sugli effetti mobili del fallito, nominando a sindaci provvisori i signori Conrado Rodrigo e Luigioni Giuseppe, determinando che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori adunarsi nella camera di consiglio di questo tribunale nel giorno 22 aprile, alle ore 12 meridiane.

La suddetta sentenza è provvisoriamente eseguibile nonostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 5 aprile 1875.

1467 ERMANNO PASTI vicecanc.

AVVISO
(2ª *pubblicazione*)

Il giudice delegato alla procedura del fallimento della Società Anonima, denominata *Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi*, sulla domanda dei sindaci signori cav. Angelo Molina e cav. dottor Vincenzo Strambio, con ordinanza del giorno 18 corrente mese, ha determinato che debba aver luogo una 4ª ripartizione dell'attivo nella misura del 5 p. 0[0] tra i creditori, in proporzione dei crediti per risparmio e per qualunque altro titolo ammessi al passivo e giurati.

Il sottoscritto, nel render noto quanto sopra, avvisa che il pagamento della summenzionata quota del 5 per cento verrà fatto in altre delle sale di questo tribunale, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nei giorni secondo l'ordine e le modalità seguenti:

a) Crediti dipendenti da titoli diversi nei giorni 23 e 24 aprile prossimo futuro;

b) Crediti per risparmio segnati col numero di verifica che i creditori possono rilevare dalla dichiarazione di ammissione al passivo apposta sui libretti di credito, dal giorno 26 aprile al 21 maggio prossimo futuro, e cioè:

Dal N°		al N°	nel dì	
Dal N°	1	al N° 25	nel dì 26	apr. 1875
»	26	» 75	» 27	» »
»	76	» 125	» 28	» »
»	126	» 250	» 30	» »
»	251	» 375	» 1°	magg. »
»	376	» 500	» 3	» »
»	501	» 625	» 4	» »
»	626	» 750	» 5	» »
»	751	» 875	» 7	» »
»	876	» 1000	» 8	» »
»	1001	» 1125	» 10	» »
»	1126	» 1250	» 11	» »
»	1251	» 1375	» 12	» »
»	1376	» 1500	» 14	» »
»	1501	» 1625	» 15	» »
»	1626	» 1750	» 18	» »
»	1751	» 1875	» 19	» »
»	1876	» 1964	» 21	» »

I creditori ai quali devonsi fare pagamenti dei crediti derivanti da titoli diversi e da risparmio potranno presentarsi ad esigere le diverse somme nel giorno stabilito pel primo pagamento.

Coloro che non hanno confermato con giuramento la verità del credito o non avranno fatto pervenire in tempo a questa cancelleria il verbale di giuramento, non saranno ammessi all'esazione della loro quota sebbene il credito sia stato verificato e compreso nel passivo del fallimento (articolo 679 Codice di commercio).

A termini dell'art. 682 dello stesso Codice non si eseguirà alcun pagamento se non sulla esibizione dei titoli di credito: i creditori quindi che non li hanno ancora ritirati da questa cancelleria dovranno procurarsene la restituzione prima di presentarsi a riscuotere la somma loro dovuta.

Ai procuratori non sarà pagata alcuna somma se non verso regolare mandato, che contenga *espressamente* la facoltà di esigere, ben inteso che a quelli i quali ebbero a riscuotere le quote dei primi tre riparti nella complessiva ragione del 55 per cento, non sarà fatto alcun pagamento del 5 per cento, ora stabilito, se non proveranno di avere il mandato anche per questa esigenza.

Ai cessionari ed alli eredi non verrà dei pari eseguito pagamento se non dietro la presentazione di regolari atti di cessione e di notorietà.

I possessori di più libretti di risparmio produrranno cogli stessi una distinta in carta libera dei medesimi nella quale siano indicati il numero del verbale, le somme parziali e la somma totale.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio, addì 20 marzo 1875.

Il giudice di tribunale

1310 Cancelliere E. HORVATT.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.